



Vittoria alata, bronzo, I sec. d.C.

## LA VITTORIA ALATA DI BRESCIA, SIMBOLO DEL PASSATO RIVOLTO AL FUTURO

DOVE

Brescia, Musei di Santa Giulia

È il 22 luglio 1826 e c'è un gran fermento a Brescia da ormai due giorni; la popolazione curiosa vuole vedere, fa domande, si accalca per le vie del centro mentre le campane suonano a festa. E poi, finalmente, eccolo, l'oggetto di tanta attesa: tra due ali di folla e la banda musicale cittadina, il Podestà precede un carro su cui è esposta, in piedi, in tutta la sua imponenza e maestosità, una statua enorme. È in bronzo, alta ben 194 centimetri, sicuramente un po' impolverata data la secolare permanenza sotto terra! Indossa un chitone, veste leggera tipica del mondo classico, che scivolando su una spalla lascia scoperto il seno; nella parte inferiore del busto indossa, invece, un Himation, simile a un mantello di tessuto più pesante.

Ha i capelli acconciati in una sorta di chignon e trattenuti da una fascia che riproduce, in argento, foglie di mirto.

Un piede è leggermente sollevato, forse perché destinato a poggiare sull'elmo di Marte, purtroppo scomparso, così come non c'è più lo scudo sostenuto dal braccio sinistro e dalla gamba flessa.

A completare la figura, due ampie ali dalle lunghissime piume.

L'enorme statua era stata scoperta solo due giorni prima a ridosso del Tempio Romano, zona in cui da ormai qualche mese si stavano effettuando i primi scavi archeologici volti a restituire la

storia di "Brixia romana", scavi condotti grazie a una sottoscrizione pubblica! Tutta la cittadinanza, dunque, ne era coinvolta e viveva in prima persona l'emozione di un ritrovamento sensazionale.

La grande statua rappresenta Nike, la Vittoria alata, divinità amatissima forse più dai Romani che non dai Greci, che le avevano dato vita collocandola nell'Olimpo. Sempre accompagnata da Atena, la dea della saggezza, quasi a voler sottolineare il legame inscindibile tra sapienza e vittoria, Nike è la sovrana indiscussa delle competizioni atletiche, delle gare poetiche e ovviamente delle guerre... la volevano proprio tutti!

E forse fu proprio in occasione di un'impresa militare che la Vittoria di Brescia fu realizzata, presumibilmente nel I secolo d.C., unico esempio di statua in bronzo di dimensioni monumentali nel Nord Italia giunta fino a noi grazie alla lungimiranza di qualcuno che, per proteggerla dalla pessima abitudine paleocristiana di fondere i simboli pagani, la nascose in un intercapedine del Capitolium.

Fu un simbolo di successo, dunque, per chi ne aveva voluto la realizzazione, fu un simbolo di unità in cui riconoscersi nel 1826 in un'Italia che ancora Italia non era, ed è un simbolo ancora oggi, nuovamente esposta dopo due anni di restauro. Un simbolo, sì, ma anche un augurio di una nuova unità e rinascita.

### CURIOSITÀ

La conclusione del restauro della Vittoria alata è stata celebrata anche dal mitico Topolino. Nel numero 3391 (novembre 2020) è apparsa la storia *Topolino e l'avventura della Minni alata*, in cui i perfidi Trudy e Gambadilegno, introdottisi ai Musei di Santa Giulia, hanno tentato nientemeno che il furto della statua. Come sarà andata a finire?